

L'INIZIATIVA ♦ Alla sala Rocca di piazza Cordeviola ieri il comitato civico ha chiamato a raccolta commercianti, albergatori e cittadini: documentario e dibattito



"Giù le mani dall'Entella" Mobilitazione per il fiume

Dai commercianti ai balneari, dagli albergatori ai semplici cittadini: sono molti i lavagnesi, riuniti in associazioni di categoria o in veste personale, che ieri si sono mobilitati in difesa di quello che definiscono il proprio fiume, appoggiando la vasta manifestazione voluta dal comitato civico "Giù le mani dal fiume Entella" per ribadire e motivare le proprie ragioni contro la realizzazione di colmata, depuratore comprensoriale e diga Perfigli.

Teatro della giornata dedicata all'Entella, alla sua storia, alla sua natura, ma soprattutto alla sua difesa contro le grandi opere previste sulla sponda lavagnese, è stata la sala Rocca di Piazza Cordeviola. Molti gli eventi e gli ospiti che per tutto il giorno hanno animato l'iniziativa "Fermiamoli! Salviamo l'Entella da progetti devastanti".

Il piccolo auditorium ha cominciato a popolarsi fin dal mattino quando a partire dalle 10 è stato proiettato il film "I diari del fiume", un interessante documentario realizzato da Guido Lombardi e Anna Lajolo, sulla vita che scorre accanto al più impor-

tante corso d'acqua della provincia di Genova. Al termine della proiezione la sala si è trasformata in un piccolo museo all'interno del quale sono state esposte le decine di antiche cartoline raffiguranti la piana dell'Entella radunate nel corso della sua vita dal collezionista Franco Delucis.

Nel pomeriggio la giornata è entrata nel clou con lo svolgimento del convegno vero e proprio, moderato dalla giornalista Teresa Tacchella ed articolato in diversi momenti, durante i quali sono state esaminate le diverse anime che ruotano attorno alla "fiumana bella" con la partecipazione di tecnici, amministratori pubblici e persone che hanno quotidianamente a che fare con il fiume.

Il primo a prendere la parola non poteva che essere il presidente del comitato, Giovanni Melandri, il quale ha spiegato ancora una volta quanto sia pericoloso, oneroso e sbagliato andare a modificare la foce di un ecosistema tanto delicato quanto fragile come quello della foce dell'Entella. Poi sono intervenuti uno dopo l'altro i diversi ospiti

ed esperti invitati sul palco. A cominciare da Nadia Campana, direttrice del Museo Archeologico di Chiavari, e Getto Viarengo che hanno approfondito storia e tradizioni del paesaggio entelliano. Quindi spazio all'assessore regionale all'agricoltura Giovanni Barbagallo, che ha illustrato le norme per il rilancio del settore, e a Franco Viacava, Emanuele Cella e Danilo Roccati, che hanno raccontato la propria esperienza di volontari della onlus Mato Grosso che gestisce laboratori ed attività proprio sulla piana lavagnese del fiume. Il podista Manfredi Salemme ha invece portato la sua visione di esperto corridore a contatto con l'ambiente naturale. Altro intervento dal carattere storico, questa volta improntato sulla civiltà contadina locale e sulle sue tradizioni, è stato quello di Marco Bertani, assessore del comune di Ne. Tutti aspetti che, secondo i relatori, sarebbero destinati a sparire qualora venisse cementificata la foce del fiume.

Decisamente più tecnici, invece, gli interventi tenuti dai geologi Pietro Balbi e Franco Marco Elter, che hanno analizzato lo stato di salute e gli strati morfologici del bacino idrografico dell'Entella. Infine, a chiudere il convegno, ha provveduto Salvatore Cozzolino, uno dei fondatori e delle anime più attive del comitato organizzatore.

[m.trip.]